

RIVISTA TRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA  
PER L'ORIENTE CRISTIANO - PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

# ORIENTE CRISTIANO



Anno XXI

APRILE - GIUGNO 1981

2

# ORIENTE CRISTIANO

ANNO XXI  
APRILE - GIUGNO 1981

2

RIVISTA TRIMESTRALE DELLA ASSOCIAZIONE  
CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

DIRETTORE RESPONSABILE: *Papàs Damiano Como*

Direz. - Redaz. - Amm.ne: ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO  
90133 PALERMO - PIAZZA BELLINI, 3 - c.c.p. 14340905 Palermo

Abbonamento ordinario: Italia L. 6.000 annue; Estero L. 10.000 annue; Sostenitore L. 15.000 annue.

## S O M M A R I O

NEL XVI CENTENARIO DEL SECONDO CONCILIO ECUMENICO TENUTOSI A COSTANTINOPOLI NEL 381

Pellegrinaggio delle Diocesi di Sicilia a Costantinopoli  
(*Crispino Valenziano*) 2

Il pellegrinaggio delle Chiese di Sicilia al Patriarcato ecumenico e nei luoghi dei Concili ecumenici nel pensiero e nell'auspicio di un diacono ortodosso (*Diac. Crisostomo Kalaitzis*) 20

A proposito del pellegrinaggio delle Chiese di Sicilia al Patriarcato ecumenico. Sofferenze e speranze vissute da un Laico occidentale (*Diego Ziino*) 28

Intervista a MCS rilasciata da S. Santità il Patriarca Ecumenico Dimitrios I 31

Dati caratteristici dei Gerarchi del Trono patriarcale di Costantinopoli 33

A conclusione della Mostra delle Iconi dell'Eparchia di Piana degli Albanesi - UNA DELEGAZIONE DELLA CHIESA DI CRETA IN VISITA ALLE CHIESE DI SICILIA (9-14 maggio 1981) - Significato di una Visita (*Paolo Gionfriddo*) 35

Una indimenticabile figura di Vescovo e di Ecumenista - S. E. Mons. GIUSEPPE PERNICIARO (*Damiano Como*) 56

### NOTIZIARIO

All'Istituto « S. Nicola » di Bari: III Colloquio cattolico-ortodosso (*P. Salvatore Manna O. P.*) 61

Mons. Lupinacci, Nuovo Vescovo della Chiesa italo-albanese di Sicilia (*Eleuterio Fortino*) 71

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV





**Una indimenticabile figura  
di Vescovo e di Ecumenista**

---

## **Mons. Giuseppe Perniciario**

Con la morte del Vescovo Perniciario scompare una delle figure più belle e significative che abbiano conosciuto l'ecumenismo e le Comunità grecoalbanesi di Sicilia.

« Si ingegnò al massimo di sè stesso — disse l'On. Mario D'Acquisto, Presidente del Governo Regionale Siciliano, prendendo anch'egli la parola per commemorarne la figura il giorno dei funerali, nella certezza di parlare mai come allora a nome del popolo siciliano — perché questa pattuglia di Italo-albanesi, tanto radicati nella fede e portatori di una tradizione antica e di una cultura profonda, divenisse un elemento avanzato e lievitante nel delicato e paziente rapporto con i fratelli cristiani dell'Oriente, in una visione ecumenica addirittura preconciliare, anticipatrice e perciò beneficatrice. Questa provocazione dette magnifico risultato. Il seme trovò terreno fecondo. La fertilità del meriggio che nasceva dall'Eparchia di Piana degli Albanesi arricchì la Chiesa di nuove capacità operative e nuove valenze, rendendo un servizio, parzialmente ancora ignoto, ma inestimabile. La sua opera, che alcuni talvolta pron-

sticavano destinata ad una progressiva riduzione, non ebbe invece un'eclissi, e giunse alla maturazione dei tempi, superando intatta ed indenne, il cimento delle circostanze storiche. Queste ultime, anzi, hanno esaltato l'azione sottile e penetrante di questo Vescovo lucidissimo, che nascondeva il tesoro di una vera intuizione storica sotto lo schermo di una manifesta e talora disarmante semplicità ...».

Altri oratori, nel giorno dei funerali, ne hanno illustrato le doti di pietà, di preghiera, di zelo apostolico; altri hanno fatto pervenire testimonianze scritte, esaltandone la figura di Pastore esemplare, di lungimirante ecumenista, di intelligente custode del patrimonio religioso ed etnico delle Comunità greco-albanesi di Sicilia, di esemplare campione di bontà, che ha tanto sofferto, fisicamente e moralmente, specialmente negli ultimi anni della sua vita, sopportando con esemplare rassegnazione cristiana ed opponendosi con estrema dignità alle ingiustizie contro chiunque perpetrate, ecc.

Volendo stampare per intero i discorsi pronunziati in occasione dei funerali nonché gli articoli interessantissimi sulla vita e le opere del santo Vescovo che continuano a pervenirci, un gruppo di sacerdoti e di laici, particolarmente legato al defunto Vescovo da sentimenti di stima e d'affetto, ha deciso di curare una pubblicazione monografica, arricchita da altro materiale e da abbondante documentazione fotografica, che dovrà apparire nel 1° anniversario della sua morte.

Qui riportiamo solo quanto è stato scritto nella immaginetta ricordo, destinata ad essere distribuita assieme ai « colivi » alla fine della solenne liturgia funebre nella cattedrale di S. Demetrio di Piana degli Albanesi in occasione del 40° giorno della sua morte, ad opera di un sacerdote, che non lo potrà mai dimenticare, essendogli stato sempre fedelmente vicino, nei lieti e nei tristi giorni del suo lungo servizio a favore dell'ecumenismo e dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

\* \* \*

Il nome del Vescovo Giuseppe Perniciaro è già nel libro della vita, il Suo spirito nel seno di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nella Patria dei viventi, nel Regno dei cieli, nel Paradiso delle delizie, introdotto dagli Angeli irradianti la luce del Padre buono e misericordioso, del Dio amico degli uomini.

Egli è ritornato alla primitiva somiglianza divina, è stato restituito all'originale bellezza, perché icona della ineffabile gloria del Creatore, anche se ha portato i segni delle umane creature.



Ai sacerdoti, ai fedeli dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, che per circa 44 anni lo ebbero loro guida e Pastore, egli lascia in retaggio un ben cospicuo patrimonio di preclare virtù: esempio luminoso di umiltà, di semplicità, di bontà d'animo, di profonda vita interiore. Fu padre buono e premuroso con tutti. A tutti seppe dispensare quelle parole di paternità e di fede che, seminando fiducia e conforto, acquistano la virtù dell'olio che guarisce e divengono apportatrici di fede e d'amore. La carità fraterna fu da lui vissuta con intensità e con tatto, avendo attuato il precetto evangelico « non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra ».

Maturò la sua formazione spirituale e culturale sotto la guida di eccellenti maestri del Pont. Collegio Greco di Roma, dove entrò a soli 14 anni, nel 1921, dopo aver frequentato per cinque anni il Seminario Greco di Palermo. Conseguì la laurea in S. Teologia nel 1928 e nell'anno seguente si specializzò in Scienze ecclesiastiche orientali presso il Pont. Istituto Orientale di Roma. Venne ordinato sacerdote il 7 luglio 1929.

Rientrato subito dopo in Sicilia, venne destinato al Seminario Greco di Palermo dove, in fedeltà alla tradizione siculoalbanese tramandata dai Padri e bene espressa dal pensiero e dall'azione del fondatore di quel Seminario, il P. Giorgio Guzzetta, profuse le sue prime energie pastorali, da principio come Vicerettore e poi, dal 1932, come Rettore, occupandosi nel contempo della locale Parrocchia greca, in qualità di Cappellano. Ancora oggi sono numerosi coloro che lo ricordano con riconoscenza come loro educatore e formatore di coscienze.

Tra le sue attività più significative di questo periodo: l'organizzazione per commemorare nel 1934 il 2° centenario della fondazione del Seminario Greco di Palermo. Quell'avvenimento costituì il debutto della sua vasta attività ecumenica: riuscì — tra l'altro — ad interessare numerose personalità e cultori di tradizioni orientali, italiani e stranieri, molti dei quali onorarono con la loro presenza quelle memorabili celebrazioni.

Il 26 ottobre 1937 veniva eletto Vescovo, risultando in quel momento il più giovane Vescovo del mondo. Iniziò subito a prodigarsi per la costruzione degli edifici vescovili ed assistenziali della nuova Eparchia e del nuovo Seminario di Piana, ultimati, a causa della guerra, solo nel 1950. Il suo generoso impegno fu determinante nel realizzare la ricostruzione e l'abbellimento di tutte le chiese



dell'Eparchia (1949-1969), specie della cattedrale, quasi completamente rifatta. Nel contempo si dedicò con grande zelo alla realtà socio-religiosa delle Comunità albanesi di Sicilia, valorizzandone le caratteristiche liturgiche bizantine oltre che etnico-culturali. Suo più grande merito è di aver saputo fare dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, superando non poche difficoltà ed incomprensioni, una vera Chiesa locale, con piena giurisdizione, qualificata per accogliere attorno ad un altare e ad una cattedra episcopale i cristiani albanesi di Sicilia (12 luglio 1967), così come l'avevano sognata ma non vissuta, tante passate generazioni di Grecoalbanesi.



Piana degli Albanesi tributa l'estremo saluto al suo indimenticabile Vescovo G. Perniciaro

L'ansia pastorale del pio Vescovo, però, venne costantemente illuminata e guidata dal suo grande ideale ecumenico che, nel primo periodo della sua vita apostolica (1929-1961), si espresse con il promuovere in tutta Italia, demolendo pregiudizi ed incomprensioni, manifestazioni di simpatia per le Chiese dell'Oriente ortodosso, caratterizzate principalmente dalle memorabili « Settimane Orientali »; e che, in questi ultimi anni (1970-1981), ha raggiunto momenti assai qualificanti, specialmente nelle relazioni con le Chiese di Co-

stantinopoli, di Grecia e di Creta. Ultimo atto della sua vita fu la Mostra delle Iconi dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, che l'Arcivescovo di Palermo volle ospitare nel suo Palazzo: manifestazione riuscitissima, chiusasi il 10 maggio 1981, presente una Delegazione sinodale della Chiesa ortodossa di Creta.

Durante il suo lungo episcopato ricoprì varie cariche di certo rilievo ecumenico; collaborò ed appoggiò con entusiasmo la Rivista « Oriente Cristiano ».

Tuttavia questo suo servizio alla Chiesa e all'ecumenismo non fu scevro di difficoltà e di pene, così come non ne fu esente quell'altro di Pastore buono e premuroso. In risposta, il suo fisico scarno e macilento, ravvivato solo da occhi vivi e penetranti (come l'aveva ridotto la lunga malattia che precedette la sua morte), rivolgeva a tutti invito a meditare sulla caducità della vita terrena, ma soprattutto insegnava come rispondere alle ingiustizie e alle offese. Ne sono testimoni le suore, i sacerdoti ed i nipoti che, con spirito di abnegazione e filiale affetto, lo hanno assistito nella lunga malattia: a loro va la riconoscenza unanime dei Siculoalbanesi. Infine, nell'estremo momento delle sue sofferenze — fu questo il suo ultimo gesto prima di spirare — alzava su tutti la sua Destra in segno di benedizione e di perdono.

Un omaggio corale alla sua opera ecumenica, e soprattutto alla sua paterna bontà, gli venne tributato nel giorno dei suoi funerali; furono il Rappresentante della S. Sede, Vescovi orientali, Vescovi di Sicilia, Superiori di Ordini religiosi, Monaci, Suore, Autorità Regionali e Provinciali, Sindaci, Personalità della cultura e semplici cittadini, i quali avevano avuto modo di apprezzare le sue elette virtù, che vennero ad unirsi ai figli dell'Eparchia per manifestare al santo Vescovo la loro riconoscenza imperitura di stima e d'affetto.

Ed il Vescovo, in abiti pontificali, composto in una bara scoperta, attraversò per l'ultima volta le vie cittadine, addormentato nella solennità del sonno della morte, ben visibile nel volto sereno e nella barba bianca fluente, quasi a rassicurare i suoi figli accorati che, anche dal cielo, continuerà a svolgere il suo ministero pastorale per loro, affinché possano scrivere in unità e concordia le nuove pagine di storia che l'imperscrutabile disegno dell'Economia divina ha destinato all'Eparchia di Piana degli Albanesi.

**Papàs Damiano Como**